

_Cognome	CASSANMAGNAGO
_Nome	ALICE
_Matricola	849599
_Anno di corso	3.L
_Corsi di studi	DESIGN DELLA COMUNICAZIONE
_Sezione	C3
_e-mail	alice.cassanmagnago@mail.polimi.it
_Sede di scambio	LAHDEN AMMATTIKORKEAKOULU
_Stato	FINLANDIA
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	SF LAHTI11
_Semestre svolto all'estero	2°

Testo

Studiare all'estero, per me (e immagino per molti altri), è sempre stato sulla lista di cose da fare fin dal liceo, eppure faceva parte di quei punti che continuavo a rimandare, anno dopo anno. Quando finalmente ho realizzato che, se non avessi preso una posizione "contro me stessa" questo circolo vizioso sarebbe andato avanti in eterno, ho deciso di partecipare al bando di mobilità internazionale e sono stata presa. Come con un tuffo, il passo più difficile è il primo; una volta lanciata non ho avuto più scuse per rimandare nulla, e ora posso confermare che, per quanto spaventoso, forzare la mia cautela mi ha permesso di buttarmi in una delle esperienze più speciali della mia vita. La possibilità di un semestre in Erasmus è un'occasione da non perdere; se da una parte li ricorderai come i mesi più divertenti e folli della tua vita, dall'altra, probabilmente, saranno anche i mesi in cui crescerai di più. Per molti, me compresa, è stata la prima occasione per vivere da soli (specialmente per noi universitari italiani, per i quali è meno comune vivere da soli se non si è fuori sede); si viene messi faccia a faccia con la propria capacità di essere adulti e gestirsi la vita da soli. Ovviamente, insieme agli innumerevoli aspetti positivi e alla sensazione di tanto agognata libertà, ci sono anche le naturali difficoltà che chiunque viva per la prima volta da solo deve affrontare.

La mia scelta è stata la Finlandia, al che molte persone solitamente rispondono "sei pazza?", dando riprova degli stereotipi in base ai quali scartiamo troppo velocemente intere nazioni. Per quanto mi riguarda, ho avuto da subito una preferenza per il nord Europa, sia per la reputazione che ha nel campo del design, sia per lo stile di vita così diverso dal nostro per cui è spesso lodato. Per quanto più accessibili e apparentemente divertenti potessero sembrare dei semestri in Spagna o Portogallo, non era quello che stavo cercando; se avevo avuto il coraggio di buttarmi in questa esperienza allora volevo trarne il massimo, non valeva la pena rifugiarmi in ambienti familiari. Volevo immergermi in una cultura e un ambiente molto diversi dai miei, relazionarmi con persone di una natura diversa da quella rumorosa e amichevole degli italiani e dei paesi mediterranei. Se dovevo andare via di casa per cinque mesi volevo che fosse per sperimentare qualcosa di nuovo. Ovviamente tutti noi abbiamo sviluppato visioni molto semplificate delle varie nazioni, e l'unico modo per smentire o correggere questi pregiudizi è vivere quei paesi. Le aspettative ed i pregiudizi che avevo verso la Finlandia erano abbastanza comuni; di positivo c'era l'utopia di una società estremamente logica ed efficiente (specialmente in confronto alla realtà italiana o mediterranea in

generale) e, secondo la mia umile opinione, ora posso effettivamente dire che non si tratta di un'utopia.

Un'altra aspettativa, sicuramente condivisa da molti, riguardava il sistema educativo nordico, in particolare quello finlandese. Esso è notoriamente rinomato in tutto il mondo per l'approccio attento e personale ad ogni studente e la creazione di ambienti stimolanti in cui gli studenti sono felici di studiare.

L'ultimo punto, forse scontato, è anche quello che tende a prevalere sugli altri e a generare quella tipica reazione negativa nelle persone: il clima. In particolare venendo da un paese mediterraneo come l'Italia, questa minaccia di temperature polari insopportabili, giornate buie e gente, di conseguenza, triste, sicuramente spaventa.

Quello che ora posso dire è che si tratta solamente di un blocco mentale; sicuramente è un clima e uno stile di vita diverso, ma ugualmente valido e, anzi, interessante. Ha certamente giocato in mio favore il fatto di trasferirmi per il semestre primaverile (che è la scelta che mi permetto di suggerire); questo mi ha permesso di fare sì l'esperienza del "tremendo inverno" (per chi se lo stesse chiedendo: da gennaio a marzo le temperature oscillano tra i -25 e i +2 gradi) ma anche di testimoniare il disgelo e lo scoppiare della primavera, prima, e dell'estate, poi, con conseguente allungamento delle ore di sole fino quasi alle 24 ore complete. Questo sicuramente ha reso l'esperienza più piacevole di quanto potrebbe essere il contrario; tuttavia conservo come bei ricordi anche quelle lunghe settimane fredde (si tratta di un freddo diverso, a cui noi non siamo abituati e che personalmente invito tutti a sperimentare almeno una volta). Per quanto sul momento giurassi di odiare quel gelo, col senno di poi posso confermare che non mi è dispiaciuto provare un clima così diverso per qualche tempo: fa anch'esso parte dell'esperienza ed ha, sorprendentemente i suoi lati positivi. Quel freddo e quel buio sono ciò che mi ha permesso di pattinare su un gigantesco lago ghiacciato dietro casa, di apprezzare appieno il piacere di una sauna a fine di ogni giornata, di svegliarmi ogni mattina con un panorama innevato degno di Narnia fuori dalla finestra.

A proposito di questo, una delle cose che più mi mancherà di Lahti, e che porto nel cuore, è la natura. Molte volte mi è stato chiesto se mi pesasse non essere in una grande città, ma l'opinione che avevo in partenza è stata confermata in questi mesi: personalmente ho trovato più facile ed intimo costruirmi una vita nuova in soli cinque mesi in una città dalle dimensioni ridotte, raggiungibile quasi interamente a piedi, che potevo dire di conoscere effettivamente per intero al termine del mio soggiorno. Inoltre, per quanto stimolanti ed ugualmente valide possano essere le capitali europee o altre grandi città, parte della mia scelta iniziale era proprio guidata dal vivere una realtà difficilmente eguagliabile nel resto dell'Europa. Per questo, nel mio caso, si è rivelata perfetta Lahti dove - invece di metropolitane, grandi club e folle di turisti - ho potuto vivere circondata da boschi, con un lago come giardino di casa, in un'università a dimensione più umana dove tutti si conoscevano e un piccolo giro di pub e discoteche dove il barman ti riconosceva e ti preparava "il solito". Ciò che ha reso quest'esperienza perfetta è l'ottima scelta dell'università di Lahti riguardo gli alloggi; essendo consapevoli dei limiti della loro città che a primo impatto può scoraggiare uno studente erasmus, puntano molto sulla valorizzazione della socializzazione per gli studenti universitari. Praticamente tutti gli studenti Erasmus accettano l'offerta della scuola di alloggiare in dormitori adibiti esclusivamente a studenti internazionali e ciò aumenta esponenzialmente sia la facilità con cui fare amicizia, sia il sentimento di comunità. In mezzo alla natura si crea così il "regno" degli studenti internazionali che, formando una vera grande famiglia, fanno del complesso di dormitori il loro parco giochi tra feste, grigliate, pomeriggi nella neve e tuffi nel lago. Anche in una città piccola non ci si annoia mai.

L'unico punto che mi permetto di criticare è l'educazione universitaria (limitato alla mia esperienza nella facoltà di design). Se da una parte è stato rigenerativo sperimentare un ambiente completamente diverso dal Politecnico che spesso è risultato molto più d'ispirazione (classi di 20 persone, chiamare il professore per nome, aule con divani e lavori personali degli studenti sui muri), dall'altra mi è sembrato che l'approccio che portano avanti durante l'intero percorso di formazione (evitare critiche negative e valorizzare il singolo studente) si trascini troppo in quest'ultima fase dove - ad un passo dall'ingresso nel mondo lavorativo - la mancanza di critiche severe ma costruttive e stimoli a migliorare continuamente i lavori risultano in un'assenza di competitività e disciplina. Personalmente, però, proprio per questo credo di aver realizzato in questo semestre alcuni dei lavori di cui vado più fiera, grazie alla fusione tra l'ambiente finlandese, più libero e stimolante a livello artistico, e il background di disciplina e autocritica consapevole derivante da due anni al Politecnico.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma Rossana Magagnoli